

(N. 69)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste

(SEGNI)

di concerto col Ministro del Tesoro

(PELLA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 AGOSTO 1948

Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo.

ONOREVOLI SENATORI. — È dolorosamente ben nota la gravità delle perdite arretrate ad uno dei prodotti più tipici dell'agricoltura italiana dall'azione distruttiva della mosca dell'olivo (*Dacus oleae R.*).

L'intensità dell'infestazione e la misura del danno variano entro limiti molto vasti a seconda degli anni e delle regioni, e ciò per un complesso di cause — solo in parte note — che agiscono, sommandosi algebricamente, nel corso delle numerose generazioni dell'insetto e che sviluppano la loro influenza anche da un anno all'altro.

Nell'immediato periodo prebellico (1938) venne calcolato a circa un miliardo di lire il danno medio annuale causato dalla mosca in parola alla economia del Paese, considerato detto danno principalmente come minore produzione per ridotto raccolto di olive e minor rendimento (quantitativo e qualitativo) delle stesse in olio, e, in linea secondaria, come diminuita occupazione di mano d'opera e decadenza degli impianti nelle zone maggiormente colpite.

Risultano pertanto pienamente giustificati l'interesse e la importanza che il problema della difesa antidacica dell'olivo hanno assunto in passato ed assumono tutt'oggi nel piano economico ed alimentare della Nazione ed in particolare nel settore dell'approvvigionamento dei grassi.

L'attività rivolta a studiare la mosca delle olive ed i suoi simbiotici, nonché a ricercare, attraverso le osservazioni biologiche e la sperimentazione collegata ad esse, metodi di lotta atti a combattere un così temibile insetto, ha avuto inizio, di fatti, sin dagli ultimi anni del secolo scorso ed è sempre continuata, senza mai avere avuto sosta, durante il corso delle due guerre mondiali. Una quanto mai complessa bibliografia — senza dubbio unica nel campo dell'entomologia applicata — documenta gli sforzi compiuti in oltre un cinquantennio di lavoro: lavoro che ha interessato in tutti i tempi le autorità tecniche, politiche ed amministrative oltre che gli agricoltori.

Studi, esperienze, disposizioni legislative, iniziative internazionali — come quelle pro-

mosse dall'Istituto Internazionale di agricoltura — tendenti a conoscere periodicamente i mezzi ed i risultati della difesa nei vari Paesi del bacino del Mediterraneo, non può dirsi abbiano risolto il complesso problema.

Quello, difatti, che, in mancanza d'altro, può ancora oggi chiamarsi il metodo ufficiale di lotta antidacica — metodo legato ai nomi di Berlese e De Cillis — ha suscitato e suscita, ad ogni principio e fine di campagna, aspre polemiche nel campo dei tecnici e degli stessi agricoltori sui risultati ora incerti ora nulli, ottenibili od ottenuti con il metodo medesimo; polemiche che, mentre da un lato accentuano il diffuso disorientamento esistente in materia, dall'altro denunciano indirettamente l'impossibilità pratica di persistere nella imposizione di misure difensive obbligatorie.

Le cause degli insuccessi sono da ricercare nella stessa biologia del *Dacus*, la quale non consente, purtroppo, di agire sull'insetto nel momento più delicato del proprio sviluppo e cioè alla schiusa dell'uovo, come si fa anche nella lotta antimalarica e nella demuscazione degli abitati. La larva nasce proprio nel frutto che si cerca di salvare e non è possibile, pertanto, aggredire il parassita in questa fase senza distruggere il prezioso prodotto. Ne consegue che in tutto il periodo larvale la mosca sfugge in effetti ad ogni attacco, mentre d'altro canto, è nota l'enorme difficoltà di colpire gli adulti dei ditteri in ambienti aperti.

Nelle condizioni di cui sopra, appaiono pienamente giustificate le insistenti richieste tendenti a promuovere l'esecuzione di adeguate prove sperimentali, tecnicamente condotte e controllate, dirette a saggiare l'efficacia dei nuovi prodotti organici — che tanto scalpore hanno già fatto in altri campi — a base di DDT (dicloro-difenil-tricloroetano) e « Gam-mexane » (esaclorocicloesano) nei confronti della lotta contro la mosca delle olive.

Tale opportunità non aveva mancato di richiamare l'attenzione del Servizio Fitopatologico fin dal momento in cui incominciò ad aversi conoscenza della letteratura americana, svizzera ed inglese sull'impiego e sugli effetti del DDT nella lotta antianofelica, com'è dimostrato dall'interessamento svolto a suo tempo presso le Autorità alleate di occupazione al fine di ottenere il prodotto necessario per condurre piccoli saggi contro il *Dacus* e dalle

successive ristrette esperienze effettuate negli anni 1946 e 1947, rispettivamente in Liguria (Cavi di Lavagna) e in Campania (Resina). Tali esperienze, tuttavia, per quanto contrastanti, sotto taluni aspetti, nei risultati, mentre lasciano bene sperare nella possibilità di risolvere l'annoso problema antidacico, non appaiono sufficienti a trarre da esso un indirizzo pratico deciso, ove — a parte le apprensioni manifestate da coloro, fra i quali eminenti studiosi in materia, che temono nelle indiscriminate applicazioni dei prodotti in parola conseguenze dannose all'agricoltura in rapporto ad un possibile perturbamento di equilibri biologici precostituiti — si consideri la eccessiva ristrettezza delle zone trattate (e quindi la possibilità che si siano verificate reinfestazioni) e l'assoluta improvvisazione della tecnica dei trattamenti.

Necessita, pertanto, ripetere senza indugio le esperienze su scala ben più ampia e porsi nelle condizioni di eliminare, per quanto possibile, le interferenze delle zone che verranno a risultare prive di trattamenti. Necessita del pari stabilire un controllo dei risultati delle esperienze stesse mediante il trattamento di un oliveto di minima estensione sicuramente isolato, posto cioè al di fuori del raggio di pratica migrazione del dittero. Occorre infine seguire tecnicamente e scientificamente le esperienze in modo non solo da adeguare *in situ* l'azione all'andamento biologico dell'insetto, così come si verifica nell'annata, ma anche per studiare fino a qual punto siano fondate le apprensioni (possibilità di perturbamento di equilibri biologici) alle quali si è fatto cenno.

A tal fine è stato redatto un programma di esperienze in cui è previsto il trattamento di circa 8000 piante di olivo site nelle condizioni ambientali più idonee a garantire la certezza dei risultati delle esperienze stesse.

L'attuazione di tale programma comporta una spesa complessiva di lire 11.250.000 successivamente ridotta a lire 10.000.000, delle quali lire 7.250.000 occorrenti per l'acquisto dell'insetticida e delle attrezzature (solficatori, irroratori ecc.), lire 2.250.000 per retribuzione della mano d'opera e lire 500.000 per trasporti e varie.

Sulla base di tale fabbisogno finanziario è stato predisposto l'unito schema di disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 10.000.000 per provvedere alle esigenze relative alla sperimentazione di prodotti a base di DDT e di Gammexane nella lotta contro la mosca dell'olivo (*Dacus oleae R.*).

La somma suddetta verrà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto del Ministro per il tesoro.

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.